

to rassicurato, poté riposare un paio d'ore, ospite del console Galli.

Sua prima cura del secondo giorno fu di distribuire i marinai nei punti più adatti per la difesa attorno all'oasi e specialmente presso i pozzi di Bu Meliana che rifornivano la città e che i Turchi avevano trascurato di guastare. Verso la costa di levante la protezione rimase affidata ai cannoni delle navi. Poi furono occupati i principali uffici e intimato lo sfratto al Valy e ad altri individui evidentemente rimasti in rapporti col nemico.

Nonostante le fatiche e l'incertezza della situazione, l'entusiasmo e la fiducia del comandante si ripetevano nei suoi uomini che Cagni osservava compiaciuto: « I miei poveri marinai sono pronti e freschi come avessero tranquillamente dormito in branda. Non ebbero neppure da lavarsi e si sciacquarono il torso e il viso sulla spiaggia nell'acqua di mare. È da oltre trentasei ore per una buona metà, e da ventiquattro per gli altri che non ingoiano nulla di caldo: carne in conserva, galletta ed acqua. Ma sono allegri e volenterosi ed è un vero piacere vederli. Formano l'entusiasmo dei giornalisti e degli Italiani presenti ». Li sentiva bene in pugno, forti a sua immagine, come accade naturalmente agli uomini che sanno comandare.

Insieme ad alcuni personaggi come Guglielmo Marconi, l'onorevole Sonnino, l'onorevole Guicciardini, De Felice, Carafa d'Andria, Foscari e Arrivabene, erano venuti o arrivarono poco dopo a Tripoli giornalisti di fama come Enrico Corradini, Giovanni Federzoni, Giuseppe Bevione, Luigi Barzini, Paolo Scarfoglio, Guelfo Civinini, Gualtiero Castellini, Carlo Panzeri, Jean Carrère del *Temps* ed altri. Venne anche Marinetti. E tutti sentirono fin dal primo momento il fascino della personalità di Cagni; fra il comandante, uomo d'azione, e quei deputati, poeti e giornalisti, quasi per un felice fenomeno di integrazione, l'affiatamento fu eccezionale. Erano tutti sostenitori dell'impresa e i politici vedevano nel comandante un perfetto esecutore del loro piano di espansione.

Anzi in quei giorni nacque laggiù la fraterna, profonda amicizia fra Cagni e Corradini che durò per tutta la loro